

Lo vuoi un caffè?

"Lo vuoi un caffè? "

Un turbine di pensieri.

Forse si, ma è meglio di no.

Lo vorrei, ma come dovrei riempire quei minuti di silenzio?

Non capiresti o, ancora peggio, magari riusciresti a vedere il vuoto che ho negli occhi.

Vedresti che anche se corro al lavoro, corro al supermercato, corro a scuola, corro con i pensieri, dentro sono pervasa dall'immobilità.

Sto, sto in uno stato d'attesa, sto, sospesa.

Un sasso in mezzo alle rapide di un torrente.

"Lo vuoi un caffè?"

Di nuovo. No, non lo voglio.

Se sapessi, ma non lo sai ed è difficile vedere il niente.

Sono brava, mi illudo di sapere mentire, mentre i discorsi corrono tra commenti sul tempo e il colore di moda, le parole sono ovattate, coperte dal silenzio assordante che ho dentro.

"Lo vuoi un caffè?"

Ancora ma non ti stanchi di chiedermelo?

No.

I minuti lasciano il posto alle ore, le ore ai giorni, i giorni ai mesi.

Finché arriva un giorno ventoso, in cui il cappotto maschera rughe e labbra strette.

"Lo vuoi un caffè?" ma questa volta non sono le uniche parole che sento....

"Ascolta, io faccio finta di niente, ma vedo che c'è qualcosa che

non va. Se vuoi ci sono, se non vuoi continuerò a chiederti se vuoi semplicemente un caffè"

Silenzio

Un'amica, dove non credevo ci fosse.

Forse non ero così brava a mentire dopotutto.

Sto, ma qualcosa dentro si muove, mentre il corpo rallenta.

Il cappotto non copre più labbra strette, ma accoglie e protegge dal vento l'accenno di un sorriso sincero.

Sì, lo voglio quel caffè , non serve spiegare, perché ora guardo io e vedo che anche tu corri mentre i tuoi occhi sono stanchi.

E domani ti chiederò:

" Lo vuoi un caffè?"